

IL CASO GENOVA

MARTA VINCENZI
SINDACO DI GENOVA

L'attuale sindaco di Genova, Marta Vincenzi, spiega di avere ereditato dalla precedente amministrazione diversi prodotti finanziari "tossici". Rispetto al contratto

sottoscritto da Spim nel 2007, l'attuale sindaco minaccia di chiedere i danni ai vecchi (e da lei rimossi) amministratori della società

GIUSEPPE PERICU
EX SINDACO DI GENOVA

L'ex sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, si è detto «stupito» della esistenza di un contratto pericoloso all'interno di Spim e dell'inchiesta della Corte dei conti. Ha

quindi confermato la stima al suo uomo di fiducia, spiegando che l'ex ad di Spim Giorgio Alfieri è un manager «attento e scrupoloso»

GIORGIO ALFIERI
EX AMMINISTRATORE SPIM

È il manager che, come amministratore delegato di Spim, ha firmato (maggio 2007) il contratto con Bnp-Paribas senza comunicarlo al Comune, come rileva la Corte dei conti.

Uomo di fiducia di Pericu, ha ricoperto diversi incarichi sedendo in diversi consigli di amministrazione. È stato rimosso da Vincenzi

SARA ARMELLA
PRESIDENTE DI SPIM

Il nuovo presidente di Spim è stata scelta dal sindaco Vincenzi. Si è insediata nel 2008. Quando ha scoperto l'esistenza del contratto che comporta per Spim perdite non

quantificabili, il cda presieduto da Armella ha segnalato il problema alla Corte dei conti e accantonato 9,4 milioni a scopo cautelativo

FRANCESCA BALZANI
ASSESSORE AL BILANCIO

Oltre a dover gestire il problema di Spim, l'assessore al Bilancio di Genova ha spiegato di avere trovato «altri derivati nel bilancio del Comune» e di averli «venduti dove era

possibile (con Spim invece non si riesce) perché un ente pubblico non dovrebbe mai trattare contratti così rischiosi»

Derivati, adesso il Comune trema

Un prodotto finanziario "tossico" acquistato nel 2007 provoca perdite a non finire

GENOVA. Il peggiore dei "derivati" possibili. Pericoloso perché *blindato*, inalienabile, ma soprattutto tenuto nascosto al padrone di casa. Di prodotti finanziari volatili che hanno inquinato i bilanci degli enti locali è piena l'Italia. Ma il contratto sottoscritto dal gruppo Spim (società che gestisce il patrimonio immobiliare del Comune di Genova) con la banca Bnp-Paribas presenta caratteristiche fuori dall'ordinario. A cominciare dalla modalità con la quale è stato sottoscritto.

A conferma della gravità della situazione la Corte dei conti - su segnalazione dei nuovi amministratori di Spim (che poco dopo essersi insediati

hanno scoperto di essere seduti sopra una *bomba a orologeria*) ha aperto un'inchiesta e ha già tratto alcune conclusioni. Uno: dell'acquisto di quel contratto il Comune (azionista di riferimento di Spim) non fu informato. Due: il prodotto è «eccessivamente rischioso» per un ente pubblico. Tre: prima di essere acquistato, il contratto non fu valutato in profondità da esperti della materia, come invece dovrebbe accadere per prodotti finanziari di quel genere.

Correva il maggio 2007 quando l'allora amministratore delegato di Spim, Giorgio Alfieri, uomo di fiducia del sindaco Giuseppe Pericu, decise di sotto-

scrivere con Bnp-Paribas un contratto a garanzia di un mutuo di oltre 80 milioni di euro a tasso variabile acceso per acquistare una dozzina di piani del Matitone, l'edificio che a Sampierdarena ospita alcuni uffici della civica amministrazione. Quel contratto fu controfirmato dall'allora direttore generale Paola Pozzo, ma non passò mai al vaglio del consiglio di amministrazione e nemmeno fu inserito nei bilanci e nelle relazioni presentate all'azionista. Chiuso in un cassetto, quel prodotto finanziario più che garantire la società dalle oscillazioni del tasso variabile del mutuo stipulato ha cominciato a generare perdite (virtuali): dai -24 milioni

registrati nell'agosto 2008 ai -14 milioni di oggi. Perdite che oscillano e non possono essere quantificate in prospettiva della scadenza del contratto, fissata nel 2016.

L'avvicinarsi del nuovo sindaco Marta Vincenzi al posto di Pericu ha prodotto il rinnovo dei vertici di Spim, che una volta insediati hanno scoperto la *bomba a orologeria* segnalato il problema alla Corte dei conti, che a sua volta ha aperto un'indagine. Il cardine dell'inchiesta dei giudici contabili è la relazione di una delle poche società che, in Italia, è in grado di analizzare prodotti di questa complessità (il contratto è scritto in inglese ed è sottopo-

sto alla giurisdizione del Regno Unito). Vega Consulting di Milano parla esplicitamente di «eccesso di rischio» per l'ente pubblico. Il neo presidente di Spim, Sara Armella, ha percorso invano la strada negoziale con l'istituto di credito nel tentativo di sciogliere il contratto, che però «è *blindato* e dovrà essere portato a scadenza nel 2016». Quanto perderà allora la società controllata dal Comune di Genova in quell'anno? Nessuno è in grado di quantificarlo.

L'ex sindaco Pericu si dice «stupito» dell'esistenza del prodotto *tossico* e dell'inchiesta della Corte - stupore plausibile, considerando che a palazzo

Tursi quel contratto non fu mai comunicato. Pericu conferma inoltre la fiducia che ha sempre riposto in Alfieri, parlando di «manager scrupoloso e di bilanci in ordine». Alfieri si nega al *Secolo XIX* da due giorni, dopo avere dichiarato che «quel contratto è stato rinnovato dai nuovi amministratori». In realtà «quella trappola non solo non è rinnovabile, ma neppure è vendibile» replica Armella. Gravata dalla spada di Damocle, Spim ha accantonato 9,4 milioni di euro e rischia di dover tagliare drasticamente le manutenzioni per fronteggiare la perdita.

GIL F. ferrari@ilsecoloxix.it

IL SINDACO MARTA VINCENZI

«CHIEDEREMO I DANNI A CHI HA SBAGLIATO»

«L'amministrazione si è già liberata di altri prodotti pericolosi ma questo è blindato. Siamo costretti a tenercelo fino al 2016»

dalla prima pagina

Parte dallo scandalo Spim, il sindaco di Genova Marta Vincenzi, per alzare il velo sulla madre di tutti i problemi, «quella *finanza creativa* che negli ultimi anni ha permesso alle amministrazioni pubbliche di fare cose che non avrebbero potuto fare».

Mi sembra di capire che il contratto siglato da Giorgio Alfieri e Paola Pozzo, amministratore delegato e direttore generale di Spim ai tempi della giunta Pericu, non sia l'unico problema ereditato dall'amministrazione Vincenzi.

«Il prodotto acquistato da Bnp-Paribas è il più pericoloso perché, a differenza di altri, non è alienabile. Ma le *bombe* ereditate dalla passata amministrazione sono tante: un sistema».

Facciamo esempi.

«Nel bilancio del Comune c'erano altri prodotti *tossici* di cui l'assessore al Bilancio si è immediatamente liberata (potendolo fare). I mutui accesi negli anni passati sono stati impostati in maniera tale da avere un andamento medio-basso fino al 2007 (anno nel quale ci sono state le elezioni), dopodiché quei mutui hanno subito un'impennata: erano stati appositamente impostati in questo modo, a vantaggio di chi governava».

Prende le distanze dal suo predecessore, Giuseppe Pericu?

«Prendo le distanze dalla precedente amministrazione, ma soprattutto da un certo modo di amministrare la cosa pubblica. Prendo le distanze dal quel modo di governare che guarda egoisticamente al presente, senza curarsi del futuro. In questo Paese non potremo parlare seriamente di cambiamento, se non mettere mano a questa piaga».

Saranno i genovesi a pagare il prezzo delle bombe a orologeria sulle quali è seduto il Comune.

«Laddove era possibile, le *bombe* sono state disinnescate. Del contratto siglato da Spim con Bnp-Paribas non possiamo invece liberarci. Abbiamo segnalato il problema alla Corte dei conti e, contemporaneamente, accantonato 9,4 milioni di euro a tutela della società. Ma quell'accantonamento si tradurrà in una drastica riduzione degli interventi di manutenzione sul patrimo-



Il sindaco di Genova, Marta Vincenzi (Pd), prende le distanze dalla precedente amministrazione di centrosinistra

nio immobiliare».

Parla degli appartamenti Spim in cui vivono le famiglie.

«Sì. E i cittadini hanno ragione a lamentarsi dello stato in cui versa il patrimonio immobiliare del Comune. Dopo non avere speso un solo euro nella manutenzione di quel patrimonio, i vecchi amministratori della società ci pure hanno lasciato una potenziale pesantissima perdita che ci costringerà ad accantonare denaro a danno delle manutenzioni».

Quel contratto fu firmato da Giorgio Alfieri, il manager che l'ex sindaco Pericu sedette sulla poltrona di amministratore delegato di Spim e che lei ha rimosso.

«Ho ritenuto giusto rimuovere i vecchi amministratori prima ancora che emergesse il problema del con-

tratto siglato con Bnp-Paribas perché la loro gestione era personalistica».

Cosa intende per «gestione personalistica» della società?

«Al Comune, che controlla Spim al 100%, Alfieri si rifiutava di fornire, nonostante le nostre richieste, ogni genere di dato e di relazione sulla società. Quando abbiamo scoperto del contratto siglato con Bnp-Paribas abbiamo verificato che quel prodotto era stato tenuto nascosto anche alla precedente amministrazione comunale. Il danno arrecato è altissimo».

Come intende muoversi?

«I legali del Comune stanno valutando la possibilità di procedere per individuare le responsabilità del danno arrecato, a prescindere dall'inchiesta della Corte dei conti in

corso».

Spim è a rischio crac?

«Assolutamente no. Con un patrimonio che vale 300 milioni e un indebitamento di 160 milioni la società è solida. Ha un problema da risolvere».

Ci andranno di mezzo i cittadini.

«Ci troveremo a fare scelte di bilancio che non potranno prescindere dalle bombe a orologeria. È quanto ereditiamo dal sistema della finanza creativa e dei sindaci che facevano quel che volevano. A fare la differenza sarà la nostra capacità di reagire, di risolvere i problemi e di governare guardando al futuro. Su questo saremo, e chiediamo di essere, giudicati. Nel bene e nel male».

GILDA FERRARI
gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

NEL RESTO D'ITALIA

Un azzardo che costa 35 miliardi

L'ingegneria finanziaria coinvolge quasi tutte le Regioni e 700 Comuni che ora si trovano più indebitati che mai

GENOVA. L'utilizzo dell'ingegneria finanziaria per ristrutturare i debiti degli enti locali è stato introdotto in Italia nel 2002. Da allora in questo meccanismo si trovano 18 Regioni, 58 enti provinciali, 700 Comuni, di cui 54 capoluoghi di Provincia. Quando si parla di derivati, si fa riferimento a una serie di complessi strumenti finanziari che servono, in questo caso, a rendere più digeribile il debito degli enti locali. Il problema, come sta emergendo dalle indagini in tutta Italia, è che spesso chi firmava i contratti non aveva le competenze per gestire alla pari il rapporto con le banche, e non poteva così stare dietro ai giochi finanziari che nelle frequenti ricontrattazioni gli istituti proponevano (e che nascondevano commissioni occulte, clause, costi impliciti e così via). Così ora molti enti locali sono ancora più indebitati di quando hanno cominciato la loro avventura nell'alta finanza. Secondo i dati del Tesoro, a fine 2007 - anno in cui per la prima volta si fece luce su queste operazioni - gli enti locali avevano contratto derivati per 35,6 miliardi di euro, tutti soldi pubblici. Tra i casi più noti, quello del Comune di Milano, che nel 2005 ha firmato contratto da 1,7 miliardi con Jp Morgan, Deutsche Bank, Ubs, Depfa, e che dovrebbe appesantire di 300 milioni di euro il debito della città, anche se è molto difficile riuscire a calcolare quanto può arrivare a perdere un ente locale, proprio per la volatilità dei tassi a cui sono legati i derivati. Napoli e la Regione Campania avrebbero contratto complessivamente oltre cinque miliardi in derivati, per la Regione Toscana e alcuni suoi Comuni si parla di 1,6 miliardi. A Roma, l'amministrazione ha ristrutturato il debito a lungo termine spalmandolo fino al 2048. Più tempo per pagare, ma come contropartita il Comune si è trovato con 200 milioni in più di perdite. A Torino il buco è di 100 milioni a fronte di contratti sui derivati per circa un miliardo di euro. In operazioni di ingegneria finanziaria è coinvolta anche la Regione Piemonte, così come la Campania (2,5 miliardi in swap), la Lombardia (1,8 miliardi) e il Lazio (circa un miliardo). In Liguria, il contratto stipulato con Nomura vale 420 milioni.

ALBERTO QUARATI
quarati@ilsecoloxix.it

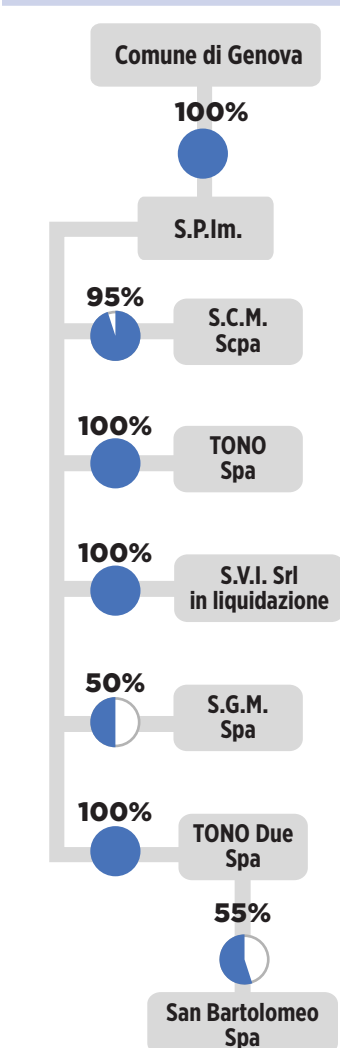


LO SFOGO
E L'ACCUSA

Prendo le distanze da un modo di governare che bada solo al presente senza pensare alle conseguenze per il futuro

MARTA VINCENZI
sindaco di Genova

L'ASSETTO SOCIETARIO



S.P.Im. IN CIFRE

Valore del patrimonio
300 milioni

Valore dell'indebitamento
160 milioni